

ESCE IL LIBRO-INCHIESTA «UNA VITA DA SUPPLENTE»

«Precari della scuola, fate causa»

Scatti di anzianità: decine di sentenze costringono il ministero a pagare

Una forma di sfruttamento e discriminazione si sta perpetuando nella scuola pubblica. E' la tesi dell'ultimo libro di Vincenzo Brancatisano, «Una vita da supplente. Lo sfruttamento del lavoro precario nella scuola pubblica

italiana» (NUOVI MONDI editore) che si appresta a diventare il manifesto dei precari: è un lungo viaggio in un precariato estremo, che sarebbe ritenuto riprovevole e deprecabile se fosse riferito al mercato del lavoro privato.

Centinaia di migliaia di insegnaanti precari, è la tesi, vengono spremuti e mal pagati da un datore di lavoro, lo Stato, che scrive leggi contro lo sfruttamento e la violazione dei diritti.

Vincenzo Brancatisano - docente modenese di Discipline giuridiche e giornalista - fa emergere una realtà italiana allarmante: migliaia di lavoratori vengono assunti e cacciati via da scuola anche decine di volte nell'arco di un'intera carriera lavorativa e cambiano ogni anno classi, sedi e colleghi con grave danno per intere generazioni di studenti che, a loro volta, non capiscono il motivo del dissennato valzer di professori cui sono costretti ad assistere in continuazione.

In un clima di vero e proprio "mobbing istituzionalizzato", i supplenti sono perennemente umiliati da leggi illogiche e da graduatorie assurde dove non contano il merito e la bravura di chi è chiamato a insegnare, ma criteri mortificanti quale, tra gli altri, la partecipazione a costosissimi corsi per corrispondenza (dalla dubbia attendibilità); l'aver insegnato in sedi situate sopra i seicento metri sul livello del mare consente addirittura di raddoppiare il punteggio di servizio.

L'autore è il modenese Vincenzo Brancatisano docente e giornalista

"Le famiglie italiane sanno che lo Stato, con la complicità di ridicoli corsi di riconversione, sta per costringere molti professori di ruolo a insegnare ai propri figli materie di cui non hanno competenze?" si domanda Brancati-

sano. Che nel libro riporta decine di testimonianze. Eccone un'illuminante proprio sul "valzer delle materie": "Nulla conosco di elettronica, materia che, nonostante il nome simile, è del tutto diversa da elettrotecnica. Così come un insegnante di elettronica nulla conosce delle applicazioni elettrotecniche: magari conosce l'elettrotecnica di base, ma certamente non le macchine, gli impianti e i sistemi elettrici.

E' vero che potrei acquistare qualche libro di elettronica, studiare la materia e andare a ripeterla ai ragazzi. Ma l'insegnamento non è certo questo, non è ripetere la lezione letta sul libro la sera prima, o peggio leggere il libro in classe. Mi chiedo con preoccupazione come potrò insegnare una materia che non conosco".

Brancatisano - già autore, fra l'altro, di quattro libri su Luigi Di Bella, il fisiologo modenese ideatore della discussa terapia contro il cancro - rintraccia i motivi storici e le responsabilità politiche che hanno prodotto la realtà attuale: non solo quelle dello Stato, ma anche quelle dei sindacati. Il capitolo finale fornisce ai precari una speranza concreta di riscatto. "Molti tribunali italiani, ispirati dalla legislazione e dalla giurisprudenza comunitaria

europea, stanno dando ragione ai lavoratori vittime di abuso di contratti a termine che si sono svincolati dalla morbida tutela sindacale. Una lunga e ormai inarrestabile serie di sentenze sta met-

tendo in ginocchio il Ministero dell'istruzione - ricorda Brancatisano - condannato a riconoscere gli scatti di anzianità ai precari. Una delle ultime sentenze ha riconosciuto ai precari della scuola che hanno fatto causa allo Stato cifre davvero ragguardevoli che superano le decine di migliaia di euro. Migliaia di precari della scuola sono per ancora all'oscuro di questa opportunità e il libro dimostra senza timore di smentita come di analoghe sentenze potrebbe giovare anche il popolo sterminato dei precari degli altri comparti che decidessero di agire in giudizio".

"Se, per protestare, i precari salgono sui tetti, preferendo questa scelta quasi estrema alla più tradizionale occupazione di piazze e cortei, vorrà pur dire qualcosa - scrive Brancatisano - La situazione ormai esplosiva del precariato scolastico deve farci riflettere sulle responsabilità dei sindacati della scuola, fosse solo per mettere in luce l'inefficacia della loro azione".



Nel primo capitolo del libro di Brancatisano c'è una telefonata - frutto di fantasia - che illustra bene lo stato d'animo del docente precario e le angosce che vive. Un sorriso prima di immergersi in una inchiesta amara.

«Buongiorno, signora»

«Professoressa, prego»

«Mi scusi, *professoressa*, sono la supplente, disturbo?»

«La supplente?»

«Sono la *sua* supplente»

«Ah, cara, mi dica»

«Ecco... vorrei dirle che mi trovo bene nelle sue classi, sono contenta che mi sia stata offerta questa opportunità grazie alla sua malattia...»

«Ma come si permette?»

«Perché, lei sta male... sul serio?»

«Caspiterina, sto male sì. Sto *malissimo*»

«Woow... Scusi, volevo dire mi dispiace»

«Va bene, va bene, mi dica»

«Ecco, volevo sapere per quanto ne ha ancora»

«La mia dottoressa dice che potrei rientrare già dopodomani»

«Azz... le venisse un accidente»

«Prego?»

«Mi scusi professoressa, mi riferivo alla mia gatta, non sta buona. Allora lei è praticamente guarita?»

«Praticamente»

«Nooo. Ti preeego»

«Ce l'ha sempre con la gatta?»

«Sì... Sta torturando i miei pantacollant»

«Allora la lascio alla sua gatta e ai suoi pantacollant. Mi raccomando, mi faccia trovare il registro a posto e non mi lasci dei compiti da correggere, ché non sto poi benissimo»

«Eddaaaiiii»

«E vai lo dice a sua sorella»

«E' pure sorda»

«Ah, bella gatta che ha»

«Professoressa, visto che non si è rimessa completamente, non potrebbe per favore prolungare la sua malattia, non potrebbe chiedere al suo medico di darle altri sette giorni? La preeeego: mi-servono-quei-due-punti-per-chiudere-l'anno»

«Deve chiudere l'anno?»

«Se non lavoro altri sette giorni perdo due punti e lei non sa in quanti siamo su quei due punti in graduatoria. E poi lei insegna in montagna, quei punti valgono oro. Oroooo»

«Per via dell'aria buona? Non ci conti, vede come mi ammalo spesso»

«Sopra i 600 metri sul livello del mare i punti di servizio raddoppiano. Non ha saputo della legge 143? Il servizio di montagna è stato supervalutato per legge»

«Vale anche per me? Posso andare prima in pensione? Aumenta lo stipendio da fame?»

«No, no, è un aiuto per noi precari. Siamo finalmente stati premiati per le nostre capacità. Non ci ho capito molto, ma chi insegna in pianura secondo i nostri parlamentari è meno bravo rispetto agli altri»

«Il Presidente della Repubblica ha firmato pure questa legge?»

«Pare di sì, ma era quello di prima e forse non l'ha letta, macchisseneffrega? A me sta bene così e se lei mi fa continuare la supplente,

io scavalcherò un sacco di concorrenti e il prossimo anno passerò di ruolo, specie se mi daranno il pettine nella provincia attigua»

«Il pettine?»

«Sì... sì. Per ora io sono solo sulla coda»

«Povero gatto»

«Quella maledetta coda voluta dalla sinistra, maledizione a tutti i politici. Non bastavano i sissini e il doppio canale»

«Il Presidente ha firmato pure la coda?»

«Già, ma ora noi gli faremo firmare il pettine, cosa crede, stiamo facendo ricorso vogliamo il pettine, lo dice la Costituzione, che ci spetta il ruolo per via del pettine. Ma va tutto in fumo se lei guarisce».

«Se me lo avesse chiesto prima, avrebbe evitato di buttare i suoi pantacollant. Va bene ci penserò»

«Graaazie»



Precari della scuola incatenati per protesta durante una manifestazione



Vincenzo Brancatisano